

TUTTO INIZIÒ A 7 ANNI di MARCO MAZZOCCHI

I miei primi ricordi dell'Oratorio di San Mauro risalgono a poco più di cinquant'anni fa, quando all'età di 7 anni accompagnato dalla mamma misi piede per la prima volta in oratorio.

Ovviamente mi riferisco al vecchio oratorio che sorgeva all'inizio di una traversa di via Riviera, appena dopo il cavalcavia della ferrovia, sulla destra, nello spazio aperto esistente attualmente tra i due palazzi che sono sorti all'inizio degli anni '70. Dove adesso c'è la filiale di una banca all'epoca c'era la casa dell'anziano parroco (don Giuseppe Borgna). Io abitavo al di là della strada proprio di fronte all'oratorio, all'interno del Cotonificio Dionigi Ghisio & Figli, dove lavorava il mio papà.

Varcato il cancello in ferro ci si trovava di fronte ad un piccolo campo di calcio polveroso e se non ricordo male, appena entrati in posizione un po' defilata sulla destra dietro la porta di calcio, c'era pure un'altalena. Lì ho iniziato a tirare i primi calci ad un pallone e a fare le prime partite con alcuni miei compagni di scuola, tra cui ricordo in particolar modo Carlo Gasio "il Carlino", e ad altri nuovi amici. Quanti pomeriggi passati su quel campo! Quanti amici che ho conosciuto nel corso degli anni. E quanti palloni finiti oltre la recinzione, all'interno della proprietà Ghisio, in prossimità della ciminiera tuttora lì in bella mostra – oppure sui tetti della Ditta Origoni, confinante con l'Oratorio.

Diversi sono i ricordi di quegli anni di frequentazione all'oratorio, tanti un po' sfocati altri più nitidi. Un primo ricordo risale ad un pomeriggio primaverile, avrò avuto 9 anni, era il giovedì Santo e naturalmente stavo giocando a pallone con altri amici, quando ad un certo punto arrivò il Don (Don Enzo Boschetti). Disse a me e ad altri tre o quattro bambini di terminare la partita e di seguirlo in Chiesa perché c'era la funzione liturgica "Messa in Cena Domini" che prevedeva il rito della "lavanda dei piedi" in memoria del gesto che Gesù fece durante l'Ultima Cena. Aveva bisogno di noi, eravamo stati prescelti per partecipare al rito suddetto. Fui preso dal panico perché mi ero reso conto di avere i piedi sporchi ed impolverati, mi sentivo tantissimo in imbarazzo all'idea di salire sull'altare in quello stato. Fortunatamente Don Enzo ci venne in soccorso indicandoci di entrare in una stanza al piano terra della casa, in cui risiedeva la sua amata Zia Vittoria, e dove in un angolo era presente un piccolo lavabo che ci consentì di lavarci in una qualche maniera e di evitare così una figuraccia.

Sempre in quel periodo ricordo ancora che nei fine settimana estivi, c'era il cinema all'aperto. Il campo di calcio veniva riempito interamente di sedie in legno e così nelle calde sere d'estate guardavo i film con i miei genitori. All'interno dell'oratorio c'era altresì un piccolo bar, ricordo che durante l'intervallo i miei genitori mi mandavano ad acquistare la gazzosa oppure il limoncino: una specie di ghiacciolo cremoso al gusto limone (con 105 lire si compravano tre limoncini), per non dire dei "gommoni" o le "stringhe di liquirizia". Che belle serate!

Ma come in tutte le cose c'è sempre un rovescio della medaglia: infatti il lunedì mattina, essendo ormai in vacanza, quando mi recavo all'oratorio, insieme ad altri bambinetti, dovevamo togliere tutte le cartacce delle patatine o dei gelati che erano state lasciate la sera precedente tra le file di sedie durante la proiezione dei film, e poi per finire in bellezza occorreva togliere tutte le sedie.

Da un lato era una faticaccia, ma dall'altro lo si faceva con piacere perché prima si liberava il campo di calcio, e prima si tornava a giocare.

Sempre in tema di cinema, ricordo invece che finita l'estate i film venivano proiettati alla domenica pomeriggio, all'interno di un salone con tutte le poltroncine (ovviamente di legno, se non ricordo male) e con tanto di palco dove si svolgevano anche altri spettacoli i cui protagonisti erano alcuni giovani, che frequentavano l'oratorio in quegli anni. Ricordo ad esempio le scenette in cui si esibiva un irresistibile Sandro Bruni (futuro Sindaco di Pavia), oppure l'esibizione dei primi complessi musicali (Alberto Tava, Camillo Pasolini ed altri).

Certo ricordo anche le Sanmauriadi, ma un po' sfocatamente, forse perché pur partecipandovi non sono mai riuscito ad ottenere dei risultati significativi.

Poi venne il trasferimento dell'oratorio nella sede attuale, e pur essendo un po' più distante da raggiungere rispetto alla mia abitazione, non ho mai smesso di frequentarlo. Al termine di un pomeriggio di studio, verso le 17 giungevo in oratorio e per un paio d'ore mi dedicavo ad

interminabili partite a calciobalilla e a ping-pong con gli amici (Pietro Luliri, Danilo Desa, Massimo Belcastro, Maurizio Niutta, Manghisoni, Fabrizio Lanterna, Giancarlo Raffaldi e tantissimi altri). Attorno ai 18 anni e per alcuni anni feci parte della squadra di pallavolo: C.P.S. (Centro Pallavolo Sanmaurense), allenata da un ex giocatore del Cus Pavia: Lucio Garbelli. I miei compagni erano: Giancarlo Raffaldi, Silvio Coppaloni, Fabrizio Lanterna, Enrico Torriani, Erminio Segagni, Vittorio Nasini, Roberto Orsolini, Maurizio Buzzi. Epici erano gli incontri con il Cus Pavia o con la squadra dei Vigili del Fuoco. Abitavamo tutti nel quartiere, poi con il passare degli anni ci siamo persi un po' di vista, salvo che con Enrico con cui sono ancora adesso in contatto.

Sempre in quel periodo ricordo con molto piacere anche le vacanze trascorse per alcuni anni ad Esino Lario, le arrampicate sulla Grigna e quella volta che con Don Ubicini si fece la polenta su al Cainallo.

Poi con il passare degli anni, con il matrimonio, gli impegni di lavoro e trasferitomi in un altro quartiere, la presenza si è diradata sempre più, e solo recentemente ho avuto modo di tornare al mio vecchio caro oratorio (quanti cambiamenti! è veramente bello!) a fare il tifo per i miei nipoti che giocano in una delle squadre giovanili di basket.